



Benediciamo di tutto cuore il Bollettino «La Madonna del Boschetto» il suo Direttore, gli scrittori, ed i lettori; e facciamo voti che, per esso si aumenti sempre nei fedeli la divozione alla gran madre di Dio e la fiducia nella sua misericordiosa bontà e potenza. *Genova, 1. Maggio 1921*
+ T. P. Card. Boggiani Arciv.

LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO

✿ Bollettino mensile del
suo Santuario in Camogli

Direzione e Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario
CAMOGLI (Genova)

PRATICHE RELIGIOSE

21 Aprile. — Incomincia la novena di S. Pellegrino Laziosi. Si fa alla sera alle ore 6, con Rosario, canto delle Litanie Lauterane, colloquio, inno e benedizione al suo altare.

30 Aprile. — Festa di S. Pellegrino. Orario festivo. Messa cantata alle 9. Vespro alle ore 6, dopo il quale si dà principio al mese mariano predicato dal distinto oratore P. Enrico da Firenze, cappuccino.

Il mese Mariano nei giorni feriali in tutto il mese avrà luogo alle 18 con la recita del S. Rosario, canto di una lode, predica e benedizione. Nei giorni festivi si anticipa di un'ora, vespro, discorso e benedizione.

Il 31 maggio chiusura solenne del mese mariano. Al mattino, ore 6, comunione generale per il defunti fatta dal R. P. Predicatore con fervore. Alla sera alle ore 6, rosario, discorso con benedizione papale, canto del Te Deum, indi benedizione col SS.mo.

6 Giugno. — Nel pomeriggio, ore 6, canto solenne del Vespro, indi Proce-

sione del Corpus Domini, fatta da Mons. Arciprete, discorso e benedizione.

23 Giugno. — Incomincia la novena in preparazione alla festa dell'Apparizione della Madonna. Si fa al mattino; ore 6 messa, canto della Litanie Lauterane, colloquio, canto solenne del Magnificat, Benedizione.

24 Giugno. — Festa di S. Giovanni Battista. Al mattino orario domenicale. Nel pomeriggio, ore 5, Vespro solenne, discorso e benedizione, bacio della reliquia.

1 Luglio. — Ore 20, canto solenne dei primi vespri, benedizione.

INDULGENZE

Di 300 giorni ciascun giorno del mese mariano e della novena del 2 luglio.

Plenaria nel mese mariano per chi avrà ascoltato almeno dieci volte la parola di Dio e nel giorno della festa del 2 luglio o in un giorno dell'ottava perchè confessati e comunicati. Ben inteso che in quest'anno giubilare sono applicabili solo per le anime del Purgatorio.

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

Società Anonima fondata nel 1870

Capitale Sociale L. 25.000.000 inter. vers. - Riserve L. 7.250.000

Corrispondente e Rappresentante: BANCO D'ITALIA - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA

Sede Centrale: CHIAVARI

GENOVA - Sede: Via Garibaldi, 4 - Agenzia di Città: Via Carlo Felice, 2

Agenzie: Borzonasca - Camogli - Cicagna - Gattorna di Moconesi - Lavagna - Levante - Monleone di Cicagna - Nervi - Rapallo - Recco - Santa Margherita Ligure - Moneglia - Sestri Levante - Varese Ligure - Zoagli. Recapiti: Carasco - Uscio.

Deposito in conto corrente disponibile, a risparmio, a tempo fisso. — Depositi speciali vincolati a un mese. — Pagamento lettere di credito, cheques, assegni, travelers cheks. — Cambio valute e divisa estere. — Rilascio immediato di assegni sopra Istituti di emissione. — Compra-vendita Titoli nazionali ed esteri di Stato e industriali. — Pagamento cedole scadute e da scadere e titoli estratti. — Sconto ed incassi effetti, Warrants, ecc. — Pagamenti telegrafici. — Riporti ed anticipazioni su titoli. — Crediti semplici, documentati e ipotecari. — Depositi di titoli e valori in semplice custodia ed amministrazione. — Vincoli e svincoli di rendita. — Servizio di cassa Opere Pie, commercianti e società. — Informazioni sopra titoli. — Pagamento tasse e utenze per conto dei clienti

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Cassette di sicurezza con Casseforti in camere corazzate espressamente costruite che presentano le massime garanzie sotto tutti i rapporti.

LA
MADONNA DEL BOSCHETTO
BOLLETTINO MENSILE
del suo **SANTUARIO** in **CAMOGLI** (Liguria)

Direz. ed Amm.: Presso il Rev. Rettore del Santuario, Camogli (Genova)

Mons. Giosuè Signori porge, sentite grazie al Rev. Sig. D. Prospero Luxardo Rettore del Santuario di N. S. del Boschetto delle felicitazioni e delle copie del Bollettino e in segno di approvazione e gradimento manda la benedizione implorata.

La Madonna del Boschetto con la copia delle sue grazie renda efficace la particolare benedizione che mando di cuore al Direttore, scrittori e lettori del Bollettino del suo Santuario in Camogli, accompagnata dal voto che per la diffusione e lettura del medesimo Bollettino si diffondano ognora più tra i fedeli la devozione ed il culto alla gran Madre di Dio e Madre Nostra.

+ *Giosuè, Arcivescovo*

M. R. Sac. PROSPERO LUXARDO - Rettore al Santuario di "N. S. del Boschetto", - Camogli.

M. R. Signore,

Crema, 27-3-1925.

Con tutto il cuore benedico Lei, il Bollettino ed i lettori facendo voti s'accresca la devozione alla Madonna, e confido che le preghiere dei buoni a tanta Madre otterranno anche a me quelle grazie di cui abbisogno per rispondere degnamente al mio nuovo ministro in Genova, Mille rispetti.

Dev. + *C. Dalmazio Minoretti*

Piccolo Serto di Cantici a N. S. del Boschetto
ovvero

Storia dell'Apparizione di Maria SS. in Camogli

ad **Angela Schiaffino di Pietro**
e di alcuni prodigi operati dalla stessa
Beatissima Vergine

*Patres nostri annuntiaverunt
nobis opus, quod operatus
es in diebus eorum. Ps. 48*

Canto VI

Santità e morte di Angiolina

Di Angela or tanto
Ripieno è il bel cor
Di Spirito Santo
Che avampa di amor

Le cose future
Predice ai fedel
E beni e sc'agure
Edot'a da Ciel.

La morte del padre
Predisse, e qual di
Morebbe la madre,
E tutto seguì.

Ed alla germana
La fine annunziò,
Nè in ciò fu inumana,
Chè il Ciel le aditiò

Per lume superno
Disse: anche avverrà,
Che il tetto paterno,
Distrutto sarà.

Angelina figlia,
Al Ciel mira, sù,
Ove hai le tue ciglia,
Ti attende Gesù.

Oh! come l'accende
La brama, il desir!
O Madre, essa intende
Or teco venir

Visse ella da sana,
Da sahta morì.
I Padri l'han pianta,
Ma al cielo salì.

Boschetto sacrato,
Tai fiori dai tu?
Non ti hanno chiamato
Giardin di virtù?

O suol benedetto,
In te senza vel
Io l'atrio, il ricetto
Ammiro del Ciel.

A te sempre unito,
Col cuore sarò.
Da te dipartito
Al Ciel volerò.

Chi all'opre divine
Qui contro farà
Può avere mal fine,
Punito sarà.



LA ROSA DI GERICO



Le rose, le mille varietà di rose, che si aprono da tutti i giardini per la gioia dei vostri occhi, vennero dall'Oriente e dai paesi dove fiori la parola di Gesù. Quella parola sollecitò la terra a dischiuderle, e diede certo ad essa il segreto perchè, da ogni zolla, si rinnovassero perennemente sì belle e fragranti.

Ma non è di queste rose che voglio oggi parlarvi. A breve distanza dai campi fecondi, dagli orti conclusi della Palestina si distendeva il deserto; le cittadine, sorgenti tra le palme, gli olivi e i cipressi, ne sentivano l'alito. Tra queste cittadine era Gerico.

La pianticina di cui vi dico, prende il nome di *Rosa di Gerico* ed emette non fiori sgargianti di tinte e folti di petali come la *Rosa centifolia*, ma piccoli fiori con soli quattro petali che si dispongono a croce. Gesù nel deserto la vide.

La pianticina per vivere deve lottare contro la arsura immensa del deserto, e, ben che tanto piccola e fragile, ne esce miracolosamente vittoriosa.

Appena i fiori si sono chiusi e trasformati in frutti, l'anima della pianta si raccoglie in questi, che recando i semi, le permetteranno di riprodursi, di rinnovarsi. Ma il deserto è sì arido e i semi, se non trovano alquanto umidità, muoiono. Dove trovarla su quella infinità sabbiosa che arde nel sole? La pianta non dubita un istante di doversi sacrificare: piega ad uno ad uno i suoi rami attorno ai frutti sino a trasformarsi in un involuppo rotondeggiante; e, quando

sente che i suoi semi si son fatti maturi, lacera, spezza, di un tratto, le secche radici e si lascia svellere dal vento. Ed eccola, in balia del vento, rotolare su la distesa della sabbia. Non ha più nulla che ricordi la pianta: sembra un gomitolino, una palla di quelle con le quali voi solete giocare. E corre, per settimane, sotto il sole, sotto l'occhio delle stelle; senza sapere dove vada; scomparendo tra i solchi del deserto, riapparendo alla superficie: segnando d'una breve ombra quel biancore allucinante; fermandosi un attimo per riprendere la corsa; ora battuta in un senso, ora battuta in un altro; lasciandosi ferire dall'asprezza dei sassi sin che una pietra, che si sollevi più delle altre non le offra un angolo, un riparo. Quivi, alla prima tenue umidità, che scende dall'aria con la primavera e vi s'insinua, quella cosa morta diventa viva, si rianima; i rami contorti, accartocciati si snodano, si distendono come se si trattasse dello sboccio di un magnifico fiore; i frutti si aprono e cadono i semi, che germogliano rapidissimamente prima che gli effetti di quel po' di umido scompaiono. Ricompare la pianta.

Ma la inclemente torrida siccità ritorna, incalza: ed ecco di nuovo riformarsi il gomitolino e ricominciare, sotto la sferza del vento, la corsa su le sabbie che bruciano nel deserto.

D'anno in anno, di primavera in primavera, la *Rosa di Gerico* muore e risorge.

ANTONINO ANILE

Il Maggio tra noi e tra i selvaggi

Quanto è soave al labbro, al cuore cristiano ripetere le belle parole dell'Angelo: Ave, Ave, Maria! Tanto più soave è ripeterlo nel mese di maggio. Noi entriamo ogni mattina e ogni sera in questo mese nelle nostre Chiese per celebrarvi il Fioretto. Quale attrattiva, quale fascino meraviglioso esercita il Fioretto sulle anime pie!

Il tepore della primavera, il verde, i fiori, gli uccelli, tutta una vita nuova; il cielo più terso, l'aria profumata, le promesse della campagna... e poi gli altari stracarichi di rose, di garofani, e il canto del popolo e l'Immagine bella, sorridente di Colei che è la Regina dei cieli, delle stelle, dei fiori, la Regina dei cuori!

Tutto un coro pieno di voci ripete e ripete ancora: Ave, Ave, o Maria, o Benedetta fra tutte le donne; Ave, o piena di grazia, Ave!... E i sacri oratori dagli altari della Vergine parlano di Lei, a Lei attraggono i cuori; e quando i fedeli ritornano alle proprie case di Lei ragionano, a Lei pensano, l'amano.... Come sarebbe possibile immaginarsi la religione cristiana, che è la religione dell'amore, se fosse priva di questa divozione a Maria, che ne è il profumo, la dolcezza?

Come noi siamo felici di prostrarci davanti agli altari di Maria e di cantare le sue lodi, di pregarLa, sicuri del suo amore e della sua valida protezione, anche laggiù, nelle povere cappelle di paglia sui deserti infuocati, entro alle fitte boscaglie, sulle rive dei fiumi larghi, o pure tra i ghiacci perenni degli esquimesi, nelle distese sterminate dei Pampas, altre voci cantano, altri cuori inneggiano a Maria in questo stesso mese.

Vario è il linguaggio usato, varie le vesti, vari i costumi, vari i mezzi adoperati per portarsi alla Cappella; chi vola sul cavallo arabo, chi va a piedi, chi fatica con la canoa, vari i pericoli, di fiere, di serpi, di cocodrilli, che devono superare, ma tutti come noi son portati da uno stesso pensiero, tutti come noi amano la stessa Madre, tutti come noi la invocano e gridano a Lei: *Javu, Javu, Malya!* Tutti quei gemiti, tutti quei canti Essa intende, a tutti Essa sorride e risponde con materno affetto.

Anche quegli uomini usi alle fatiche e alle privazioni, anche quelle donne giovanette cui la religione cristiana ha strappato alla schiavitù obbrobriosa e sollevate agli affetti nobili e santi, anche quei giovani fieri hanno una Madre, son felici di avere tal Madre e la chiamano e nei loro mille modi diversi vogliono dirLe che Le son figli e che da figli L'amano e La onorano.

Ma altri popoli innumerevoli ci sono mille milioni di esseri umani come noi, sulle cui capanne non scende il raggio benefico, nel cui cuore non scende una stilla di tale e tanta nostra felicità, sul cui labbro non scote il sorriso!

Ah, quelle pupille non hanno il lampo della vita, quelle mani non si congiungono mai e non si drizzano al cielo, quelle fronti non si sollevano in alto, ma chine a terra, cupe, fredde, tristi van cercando ciò che non trovano: carico il dorso e stretti i piedi delle catene di una diabolica schiavitù si prostrano per adorare il demonio, ciechi erranti e brancolanti nelle tenebre e nella barbarie...

Oh, perchè non giunge in mezzo a loro l'Angelo del Signore, il Missionario che lavando con il battesimo le loro a-

nime levi le squame dai loro occhi, in-
nondi di luce e di speranze i loro cuori,
sollevi quelle fronti in alto, rompa quei
ceppi e ne faccia dei figli di Dio?

Perchè non si ode là lo squillo gentile
di una campanella dall'alto di una
pianta, e non si raccolgono quei miseri
modesti e lieti, in una fosse pur misera
cappella e davanti ad una, pur povera,
Immagine di Maria anch'essi non can-
tano *Javu, Javu, Malya!*...

Oh, noi tutti che lo possiamo fare, noi
che lo facciamo, preghiamo Maria per
quei miseri, preghiamola con fede e con
forza sempre, ma specialmente in que-
sto bel mese, onde Maria ottenga e di-
spensi molte molte vocazioni missiona-
rie, susciti cuori generosi che lo aiutino
e compia il lungo, ardentissimo voto che
nel tempo promesso Le possiamo offrire,
come vogliamo, la Missione tra quelle
genti, che Le attesti la nostra ricono-
scenza e il nostro amore e Le procuri
la gioia di essere la Madre anche di
quei popoli, e Beata La chiamino tutte
le generazioni.

AVE, MARIA !

I. Quando, dell'alba ai primi argentei
Il suon della campana (raggi

Nelle città ridesta e nei villaggi

La gran famiglia umana

Quelle note d'arcana melodia

Par che invitano a dir: Ave, Maria!

II. Ave Maria! Le rose e i fior più belli

Coi lor soavi odori,

Ave, Maria! dir sembrano gli augelli

Con armonici cori;

Ave Maria, con arcani accenti

Par che ripetan tutti gli elementi.

III. Ave, Maria! cento labbra e cento,

In diverse favelle,

Ripeton concordi in tal momento:

E di su le stelle,

Nella vision beata che gl'india!

Cantan gli Angeli e i Santi: Ave Maria!

IV. Ah, potess'io l'angelico saluto,

Qual mio perenne omaggio,

Tributarti, o Maria, ogni minuto!

Del mio estremo viaggio

Negli istanti supremi, o Madre mia

Deh, ch'io ripeta ancor: Ave, Maria!



L'ignoranza dei preti

Il Canonico Pietro Rousselot nato
nel Dipartimento della Charente 78 an-
ni fa, morì recentemente a Parigi.

Parroco per 38 anni divenne profes-
sore di letteratura e studiando le varia-
zioni che la lingua incontrò in differenti
paesi, osservando la maniera con cui
gli abitanti del Dipartimento della Cha-
rente pronunziano o deformano certe pa-
role arrivò a considerare l'influenza del-
l'attuale conformazione di certi individui
sulla lingua parlata. Cominciò a notare
con segni le differenze notate; quindi pas-
sò a fabbricare strumenti capaci di fis-
sare i suoni e quasi fotografarli. Perfe-
zionando il suo istrumento poté dissocia-
re e distinguere i vari elementi della
voce umana e creare la scienza della fo-
netica sperimentale che permetteva non
solo la registrazione matematica dei suoni
umani, ma anche la cura dei difetti
di voce, di gola e di sordità. Monsignor
d'Hulst, Rettore dell'Istituto Cattolico
di Parigi, nel 1885 gli diede un corso e
un laboratorio. Undici anni dopo l'U-
niversità di Parigi gli offrì una cattedra

e due stanze per esperimenti al Collegio di Francia. Durante la guerra i suoi strumenti resero preziosi servizi indicando i luoghi delle batterie tedesche sul fronte francese.

La morte bella

Recentemente è morto a Torino, il Rev. Sig. Giuseppe Damè, Superiore della Casa della Missione di Torino, Direttore delle Figlie della Carità dell'Italia Settentrionale, già visitatore della Missione del 1905 al 1920.

Dopo lunga e dolorosa malattia sopportata santamente, il 7 febbraio spirava placidamente nel Signore, in età di anni 82 e 61 di vocazione religiosa.

Ricevuti i SS. Sacramenti e baciato ripetutamente il Crocifisso, al Reverendissimo Signor Visitatore che avevagli domandato: *Desidera ancora qualche cosa?*, con un ultimo filo di voce, rispose: *Il Paradiso!*

IL MIO RITORNELLO

Fiat voluntas tua!

Ti canta l'usignuolo notte e giorno;
io giorno e notte vo' cantarti ancor:
quando al mattin la gioia fa ritorno,
quando la sera m'agita il dolor.

Nell'ora fosca aspetterò l'aurora,
nella tempesta, il folgorio del sol,
nella bufera, della calma l'ora,
la fresca pioggia, se riarso è il suol.

Ti canterò di povertà nel verno
e nell'estate di felicità
quel che Gesù m'insegna canto eterno:
« Sia fatta la tua santa volontà! ».

E finchè si prolunga il duro esiglio,
come augellin che prigioniero sta,
canterò, volti al cielo e cuore e ciglio:
« Sia fatta la tua santa volontà! ».

I. VERDAGNER.

Raccoglieremo l'elemosina per tante ragazze che.....

Discorso di un Parroco dall'altare a tutto il popolo radunato per la Messa.

« Miei cari parrocchiani, vi ho sempre trovati generosi nel contribuire per i danneggiati dal terremoto, dalle inondazioni dagli incendi: ho ammirato il vostro gran cuore nel pensare alla propagazione della Fede, alla S. Infanzia, al riscatto degli schiavi. Ma oggi non vi domando la carità per persone lontane. Ve la domando per molte sventurate persone specialmente giovinette e signorine della nostra Parrocchia, le quali non hanno denari sufficienti per comprarsi una sottana abbastanza lunga, e devono andare in giro senza maniche, con vesti e calze tutte a buchi, senza fodere, con grande rischio di raffreddori, polmoniti e altri malanni. Io vi raccomando tanto tanto queste poverette... »

Per conto mio ho già notato i loro nomi su di un registro, e chi volesse fare qualche offerta per alcune di esse in particolare la riceverò ben volentieri, consegnandole poi alle interessate.... ».

La domenica seguente tutte le ragazze erano vestite.

Nel vestire accostatevi sempre più che potete alla semplicità e modestia. Questo è il più grande ornamento della bellezza e il più sicuro riparo delle deformità.

S. Francesco di Sales

HO SETE D'AMORE!

Scendendo in terra il tuo divino affetto,
T'immolasti, o Gesù, tutto per me;
La mia vita ricevi, o mio Diletto,
Io vo' soffrire, io vo' morir per Te!

L'hai detto, o Iddio dolcissimo:

« Non si può far di più »

« Che dar per quei che s'amano »

« La vita... » E il solo amore mio sei Tu.

Or si fa tardi e il giorno già declina;
Resta con me, celeste pellegrino,
Con la tua croce io salgo la collina,
Vieni a guidarmi o Dio, nel mio cammino

Eco trova nell'anima

La voce tua, Signor,

Dammi sospiri e lacrime

Poichè mi brucia il tuo soave amor

Pria di salire alla celeste gloria,

« Dovè dell'Uomo il Figlio assai soffrir »

Colla sua croce riportò vittoria...

Questo, o Signore, sei venuto a dir.

Per me su terra estranea

Onte soffristi e pene...

Io vo' fra tutte l'ultima

Esser per amor tuo, mio dolce Bene.

L'esempio tuo, dolce Amor mio, mi alletta
Ad abbassarmi e a dispregiar l'onore;
Per darti gioia io sarò piccioletta
E, me scordando, allietarò il tuo cuore.

E nella solitudine

La pace del mio cuor;

Mio solo vanto e gaudio

E' di piacere a te, mio Salvator.

Tu, Dio possente che la terra adora,
D'amor progione a me dimori in cuor.
E la tua voce mi ridice ognora:

« Oh quanta ha sete l'anima mia d'amor! »

Tua schiava io pur, dolcissimo

Gesù, ritir vogl'io

La tua preghiera amabile.

Quanto, ho sete di te, Diletto mio!

Sete ho d'amore. Adempi il mio desire,

Accresci il fuoco tu nel petto mio,

Sete ho d'amore. Ah! quanto è il mio
(soffrire,

Come a Te volerei, dolce mio Dio!

Martirio m'è il tuo amore,

E più lo sento in me,

Più ti sospira il cuore...

Gesù! fammi morir d'amor per Te!

B. Teresa del Bambino Gesù

Come è bella!

*Oh! sacri templi abbiatevi il mio canto
Io nella Chiesa di Varallo ho pianto....*

Silvio Pellico

Com'è bella la Casa di Dio!... Entriamo... un'aura soave d'incenso s'eleva quale nube azzurrina e sale coll'effluvio dei fiori all'altare di Maria. Le ultime note dell'organo disposte all'eco mormente degl'inni c'invade di santa letizia e ci conforta di tanta pace.

Raccolti in preghiera sono ancora i fedeli e noi genuflessi, meditando alla serenità di quest'ora ci sentiamo attratti ad esclamare: « Com'è bella la Casa di Dio!... ».

...Non vi ha sala regale, non vi ha superba magione che possa eguagliarsi nell'armonia e nella pace che aleggia sotto i vestiboli santi.

Qui sotto le mistiche volte ci raccogliamo quali figli d'uno stesso padre e all'ombra della Croce levata in alto a signacolo di salvezza effondiamo col ri-

spiro dell'orazione i taciti nostri dolori, le nostre lacrime, le nostre speranze.

Qui non le banali conversazioni dei ritrovi mondani dove la frivola parola cade come stilla di veleno e deturpa la nobiltà dell'anima, ma la parola illuminata che scende dal pergamo, feconda di virtù e fa curvare la fronte alle auguste sembianze della Verità.

Qui non grida plebee invereconde che troppo di frequente s'innalzano dagli alberghi cittadini, ma entusiasmi di fede, ispirazioni caste d'ammaestramento antico ma sempre nuovo di Sapienza divina.

E sono misteri d'ineffabile amore, gemiti di dolori arcani, gioie indistinte e speranze di giovani cuori, taciti gaudii di anime virtuose, lacrime silenziose che restano ai piedi del Tabernacolo Santo, intese solo da Gesù, e da Lui solo consentite nella solenne promessa del suo Cuore divino: « Venite a me voi che soffrite... ».

Sostiamo ancora alla soglia di questo asilo di pace, che memorie immacolate della nostra infanzia, ritornano a noi come candide farfalle e ci fanno rivivere della vita di fanciulli, quando genuflessi nel tempio, imparammo a pregare, ispirati dal detto materno: « La Casa di Dio è bella, è santa; è Casa di raccoglimento e di Orazione ».

Sostiamo ancora, e preghiamo...

Enrichetta Bruzzone

Date fiori a Gesù

Riferisce una graziosa leggenda che un angelo, mandato sulla terra per riasciugare le nostre lacrime prima di far ritorno al cielo, ebbe il pensiero di cogliere dei fiori per farne un regalo alla celeste sua Regina quale omaggio del suo amore.

Ma nell'atto che accostava la mano ad una rosa, sbocciata allora per spiccarla dallo stelo, la rosa esclamava: Angelo di Dio, la mia corolla è troppo pallida e il mio calice è senza freschezza.

Il giglio a sua volta mormorava: Io non sono che macchie e sozzure davanti ad una Vergine così pura si conviene una bianchezza che i gigli non hanno qui sulla terra.

E la violetta, nascondendo tra l'erba la sua timida bellezza diceva: prima di offrirmi a Maria, o mio buon Angelo, insegnami l'umiltà.

Ma l'Angelo commosso rasciugando la lacrima che gli colava dal ciglio, rispondeva: Coraggio, o cari, o amabili fiori: la bellezza che non può darvi la terra ve la darà la Regina del Cielo.

Anime devote, portate tutti i giorni a Gesù in Sacramento il vostro mazzo di fiori, colti nel giardino delle virtù. Nè vi angustiate perchè essi non hanno nè la vivacità, nè la freschezza, nè il profumo degni di Lui. Lo sguardo di Gesù non si poserà per questo meno amabile sopra di essi e per essi sopra di voi Egli farà su loro come il sole che al suo levarsi sull'orizzonte, ridona la vita, il colorito, l'olezzo ai fiori che ne ricevono con gioia il raggio benefico. E ciò avverrà tanto più facilmente se i vostri fiori saranno offerti a Gesù per mano di Maria.

“ Mi dà Gesù Cristo ,,

Tra i pellirosse. Un predicatore protestante a un selvaggio:

— Il Sacerdote, il missionario cattolico non ti vuol bene. Egli non ti dà nè tabacco nè vestiti.

Il pellirossa apre la sua camicia, scopre il petto, e poi con voce risoluta:

— Puoi tu leggere nel mio cuore?

— Io no, certo.

— Ebbene, soggiunse il selvaggio, qui nel mio cuore sono i regali che mi dà il *Veste-nera*.

Se io mi confesso, egli lava la mia anima col sangue di Gesù Cristo, se poi mi comunico, egli pone Gesù Cristo nel mio cuore. Il tabacco se ne va in fumo, i vestiti si logorano, ma i doni del *veste-nera* rimangono, e con essi io acquisto il cielo del mio buon Dio.

Quanti anni avete?

Quanti anni avete?... chiese un giorno un certo signore ad un vecchio che stendeva la mano.

— Dieci anni!

— Ma voi scherzate, mio buon vecchio? Ditemi, ve ne prego, quanti anni avete?

— Signore, vi ripeto, che ho 10 anni, sono sicuro.

— Ma come è possibile? per me è una stranezza....

— Eppure è così: io non conto che i pochi anni dacchè vivo da cristiano: gli altri che ho passato nel vizio, nei disordini e nel peccato, lontano da Dio, non li conto, poichè per me sono perduti.

— Perdinci!..... allora io.. non sono ancora neppur nato!...

E tu che leggi adesso, o lettore mio, quanti anni hai? da quanto tempo è che vivi da buon cristiano?

SOTTOSCRIZIONE

dei fanciulli Camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria

Olivari Santina	lire 10.—	Ansaldo Tino	5.—
Simonetti Giovannina	10.—	Ansaldo Bice	5.—
Olivari Nino di Gerolamo	2.—	Ansaldo Rosa	5.—
Pietro Fondalli (3.a off.)	2.—	Rocchino Maggiolo	5.—
Stiappacasse Stefania (3. off.)	5.—	Giacomino Maggiolo	5.—
Ida Spagnolo	1.—	Spinelli Paolina	2.—
Vicenzino Spagnolo	1.—	Guidoni Plinio	5.—
Sbrana Rosa	5.—	Fratelli e Sorelle Vago (Brooklyn)	15.—
Sbrana Angelo	5.—	Schiaffino Antonio	15.—
Maria Angela Beretta	5.—	Nelly Olivari (5. off.)	
Francesca Beretta	5.—	Nelly Olivari (5.a off.), Nena Olivari, Mary Olivari	25.—
Felicina Beretta	5.—	Olivari Luigi di Emilio	5.—
Olivari Maria	25.—		

SOTTOSCRIZIONE

per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario, monumento di riconoscenza a Maria pel ritorno dei nostri figli dell'immane guerra

Pietro Laviosa	20.—	Mitrafi Teresina p. g. r.	5.—
Stiappacasse Emanuele (4. off.)	25.—	Schiaffino Nicolino p. g. r.	100.—

R. P. Giacomo Chiesa (Genova)	5,-	grinaggio nel mese mar.	162,40
Nestore Casabona in memoria del padre	25,-	Elvirici Cocato in Dapelo	5,-
Giacomo e Teresita Oneto (1. off.)	50,-	N. N. (Genova)	25,-
Pellegrina Mortola (23. off. p. g. r.)	50,-	Oneto Giuseppe fu G. B.	2,-
Orazio Brigneti p. g. r. (1. off.)	25,-	Ing. Emilio Usnelli (Milano)	100,-
F. M.	15,-	P. F. (8. off.)	100,-
Santa Ferrari (Genova) (2. off.)	10,-	Dina Degregori	5,-
C. C.	10,-	Teresa Mortola ved. Galleani	10,-
Rosa Novella vedova Schiaffino		G. M. G.	10,-
Callao) 5. offerta	100,-	Elvira Petraja (2. off.) (Porto Said)	90,-
N. N. (a mezzo di Maria Magnasco)		Fany Andreani (Brooklyn)	55,-
	lire 10,-	Bianca Pallavicini in Bonti (Brooklyn)	170,-
Oneto Catterina in Mazzetta	5,-	Olivari Giuseppe (Genova)	5,-
Giovanni Gennaro e R.do Agostino figlio	25,-	Francesco Fasce (34. off.) (Genova)	50,-
M. D. F.	10,-	Balboni Angelo (3. off.)	5,-
Dagli alunni ed alunne delle scuole Civiche e loro maestri e maestre in occasione del loro pelle-		Degregori Maria	5,-
		Ghirandoli Francesco p. g. r.	5,-
		Schiappacasse Vincenzo p. g. r.	5,-

OFFERTE PEL BOLLETTINO

Linda Delucchi in Figari (Nervi)	5,-	Rosetta Marciani	5,-
Figari Romilda	5,-	Figari Angelina	5,-
De Bellis Francesca	5,-	Figari Angela in Demarchi (Salto)	5,-
Ricardo Solimano	15,-	Suor Parodi Giovanna (Genova)	5,-
Tina Turino (New York)	15,-	Dallori Maria	5,-
Suor Maria Solimano	10,-	Achille Marcuzzi (Udine)	5,-
Marchelli Margherita (Ovada)	5,-	R. M. Teresa Figari (Genova)	5,-
Pellegrinelli Giuseppina	10,-	Oneto Teresa vedova Burgarelli (Genova)	5,-
Davide Vignola	5,-	Angela Schiappacasse	2,-
P. A.	5,-	Simonetti Giovannina	2,-
Antonietta Martini	3,-	R.da Suor Dominica Ruggeri (Recco)	3,-
Tassara Teresa	5,-	Schiaffino Fortunata	5,-
Lina Albavera Dapelo	5,-	Bozzo Maria	5,-
E. M.	5,-	Monti Giuseppe	10,-
Trebiani Antonio	5,-	Agostino Lavarello	10,-
Valle Maria in Maggiolo	4,-	Angiolina Lanzarotti	5,-
Olivari Giuseppe	5,-	Massone Iside	5,-
Luisa Barbieri Schiaffino	5,-	Pace Maria	5,-
Degregori Elisa	10,-	Piaggio Lisa	5,-
Badino Angelo (Bogliasco)	10,-	Schiappacasse Gloria	3,-
Razeto Catterina	5,-		
Zinei	5,-		

Zerega Rosa vedova Figari	5,—	Bianca Pallavicini in Bonti (Brooklyn)	40,—
Virginia Spagnolo	3,—	Adelaide Gazzole (Brooklyn)	27,—
Santina Felugo	5,—	Massardo Giuseppina	1,—
Ferrari Onoria	3,—	Giulia e Davide Schiaffino (Brooklyn)	10,—
Molfino Maria Teresa	5,—	Vago Antonio (Brooklyn)	10,—
Cneto Adriana	5,—	Avegno Concetta	5,—
Ansaldo Esilda Morello	5,—	Catterina Passalacqua in Simonetti	5,—
Angelo Bianchi	5,—	Olivari Teresa per la signorina Margherita	5,—
Tossini Salvatore	10,—	Pezzo Maria	5,—
Gina Repetto	5,—	Maria Figallo	40,—
Paola D'Aste in Maggiolo (Rapallo)	5,—	Lilla Dapelo	10,—
Olmo Filomena e figlia Meri (Bogliasco)	10,—	Bisso Rosa in Schiaffino	10,—
R.do Paolo Crovari	5,—	aMria Giudice in Casabona	5,—
Marini Catterina ved. Figari	10,—	R.do Agostino Causi (S. Massimo)	10,—
Razzeto Caprera	1,—	Marini Prospero (Genova)	2,—
Borzone Clotilde (Quinto al Mare)	3,—	Maggio Luigia ved. Noceti (Genova)	5,—
Canova Catterina (Quinto al Mare)	2,—	Campodonico Pellegra	5,—
Anna Canessa (Voltri)	20,—	Silvia Bertolotto	10,—
Tabacco Elisa (Recco)	5,—		
Teresa Mortola ved. Galleani	5,—		
Elvira Petraja (Porto Said)	10,—		

CRONACA DEL SANTUARIO

Il bel mese. — Come sempre, anche in quest'anno il mese tanto caro al cuore del cristiano, perchè dedicato alla Madre più tenera, alla Vergine più pura e più santa, fu pel popolo camogliese occasione per testimoniare a Colei che tanto lo predilesse, la gratitudine sua più grande la sua fede ardente, il suo amore più intenso.

Anzi in quest'anno l'affluenza dei divoti fu più numerosa ed assai gustata la parola pratica e persuasiva del R. Padre Enrico da Firenze che seppe cattivarsi tanto il numeroso uditorio. Nei giorni festivi, rigurgitando la chiesa, molti dovettero rimanere fuori. E l'ultimo giorno, sebbene feriale, l'affluenza fu tale che i sacerdoti a stento poterono entrare

nel presbitero per la benedizione. Le donne non ebbero scrupolo di invadere il posto degli uomini ed anche dei sacerdoti e non poterono essere rimosse.

In proporzione dell'affluenza furono anche le SS. Comunioni, che raggiunsero la cifra di quattro migliaia.

Pellegrinaggi. — Numerosi furono i pellegrinaggi che si recarono ai piedi di Maria in questo bel mese.

E prime vollero essere le Figlie di Maria della nostra fiorente Congregazione con le Suore Dorotee che la dirigono e le loro alunne interne ed esterne della « Piccolo Casa di Provvidenza » cui da tanti anni prodigano le loro assidue ed amorevoli cure. Celebrava per loro la S.

Messa il M. R. P. Enrico, predicatore su nominato, il quale rivolgeva loro acconcie parole al Vangelo. Bello il sentirle rispondere unanimi al sacerdote celebrante recitando con lui ad alta voce quella parte di preghiere indicate dalla liturgia.

Al termine della santa messa rinnovarono l'atto di consacrazione a Maria e poscia scese sopra di loro la benedizione di Gesù in Sacramento e quella della loro Celeste Madre. Una lode particolare a loro che sentendo il bisogno di essere prime ad addimostare in questo bel mese speciale amore a Maria, addimostare di voler col loro buon esempio far fiorire nella nostra Camogli quella pietà vera, quella divozione soda che ha reso tanto stimati i nostri padri e che essi avevano appunto attinto al caro Boschetto, ai piedi di Maria. Avveniva questo il 13 maggio.

Il domani seguivano il loro bello esempio gli innocenti bambini dell'Asilo infantile, accompagnati dalle benemerite Suore della Misericordia che tanta pazienza unita a squisita amorevolezza materna verso di loro prodigano e dalle Signore Visitatrici dell'Opera benefica, nonchè da buona parte delle loro mamme tutte piene di gioia e di speranza nel vedere i loro cari bimbi offrire a Maria il loro fiore, simbolo del loro innocente amore. Oh! quanto gradisce Maria quest'atto! E se si mantiene vivo nel loro cuore, venuti grandi, l'amore grande alla Madonna apparsa al Boschetto, è certamente per le benedizioni speciali che Maria in questa bella circostanza fa scendere sopra di loro.

Son pochi giorni che un eccellente capitano di mare, a sua volta padre di chi sta per seguirlo nella medesima carriera gloriosa, ci diceva: sebbene in mezzo al mare, lontano dal suol natio, non pos-

so non correre di sovente col pensiero al caro Boschetto. E non è solo, con questi sentimenti. Quanti che sembrano freddi ed indifferenti e quasi contrarii al sentimento religioso; ma in fondo in fondo sentono la nostalgia del Boschetto e guai a chi volesse, presenti loro, parlare meno bene della Celeste Madre. Quanti che sembrano gente perduta in fatto di fede, di fronte al mare burrascoso che minacciava di ingoiar la barca, invocarono la cara Madonna che impararono ad amare bambini, e furono costretti dalla evidenza dei fatti a portare l'ex voto al Santuario in riconoscenza a Maria!

Figlie di Maria e bambini innocenti sono adunque i primi a mostrare il loro amore speciale a Maria nel suo bel mese. E Maria, in particolar modo non si prenderà cura di loro e quell'avvenire che è nelle loro mani, non farà sì che sia divoto e santo a simiglianza degli avi?

Il 23 maggio ne imitava l'esempio il nostro fiorento Circolo cattolico maschile, il 27 quello femminile che milita sotto il glorioso titolo di Giovanna d'Arco. Ad entrambi una parola di lode.

Il 28 fu la giornata degli alunni ed alunne di tutte le nostre civiche scuole elementari, guidate dai loro maestri e maestre con alla testa il loro zelante direttore, sig. Lazzaro Schiaffino. Questi cari bambini preceduti dalla bandiera nazionale deposero ai piedi di Maria molti fiori freschi, belli ed olezzanti e con i fiori il loro obolo per i lavori del Santuario.

Celebrò per loro la S. Messa il M. R. P. Enrico, predicatore il quale rivolgeva loro opportune parole. Ed il R. Rettore al momento di invocare solennemente sopra di loro il patrocinio della Vergine SS.ma, ricordava ai medesimi la fede grande degli avi, la loro divozione viva e pratica esortandoli ad imitarne sem-

pre gli esempi. Li regalava tutti del grato ricordo dell'Immagine Taumaturga. E' il secondo anno che le nostre scuole danno questo bell'attestato di fede e di amore a Maria. Cosa questa quanto mai gradita dalle famiglie, per cui ne sperano le più elette benedizioni sopra di loro. Certo questo è il pellegrinaggio più bello perchè tutte le famiglie vi sono rappresentate, o perchè venuti grandi questi fanciulli ricorderanno la bella visita fatta alla Madonna, e sentiranno il bisogno di provare ancora quello delle emozioni provate ai piedi di Maria.

Il 29 maggio venne da Rivarolo Ligure il Collegio fiorentino diretto dalla benemerite Suore di S. Dorotea, le quali passarono tutta la giornata nei pressi del Santuario ascoltando al mattino la S. Messa celebrata dal predicatore che rivolgeva loro opportune parole e nel pomeriggio fatta la visita particolareggiata al Santuario ed all'annesso grandioso ed artistico presepio, ricevettero la benedizione del SS.mo e quella della Madonna rimanendo entusiasmata della loro gita-pellegrinaggio.

Il 30 maggio fu la volta della nostra Società di Mutuo Soccorso S. Giuseppe, che intervenne col suo gagliardetto.

Il 31 furono gli alunni del Piccolo Seminario del Monastero del nostro S. Prospero, guidati da tutti i loro Superiori, con alla testa il R.mo Padre Priore, R.do Gerardo Bianchi, assai zelante e rigido osservatore delle costituzioni benedettine. Essi cantarono assai bene intonati la messa degli Angeli, accompagnati all'organo dal M. R. P. Ugo, e celebrante il M. R. Padre Giusto.

Una lode particolare al R. Padre Priore che tanto bene apprezza la divozione alla Madonna apparsa in questo luogo e sorgente benefica di ogni bene al popolo camogliese ed a quanti quivi accorsero ad invocare la tenera e celeste Madre.

Il medesimo giorno veniva una rappresentanza delle Scuole Comunali della Parrocchia di Tasso (Fontanabuona) accompagnata dalla loro signorina maestra Agostina Razzeto, nostra concittadina. Molto fu il tempo che dovette impiegare per giungere al Santuario.

Convegno Mariano. — Nel bel mese dedicato a Maria la Confraternita Regina dei Cuori eretta nella basilica di S. Siro in Genova, promosse un convegno mariano al nostro caro Santuario.

Oltre le aggregate alla Confraternita di Genova, vi intervennero le ascritte a quella di S. Margherita Ligure, un numero discreto di zelatrici di Recco, Uscio, S. Lorenzo della Costa, Ruta, S. Massimo di Rapallo. Da Recco intervennero le creciatine in buon numero. Le nostre Figlie di Maria si fecero onore andando alla stazione a ricevere con lo stendardo le pellegrinanti ed intervenendo numerose al Convegno, così pure fecero le collegiali del S. Cuore di Ruta, dirette ed accompagnate dalle loro benemerite Suore, le figlie della Misericordia, come pure le appartenenti all'Istituto della Piccola Casa di Provvidenza con le loro Suore di S. Dorotea. Anche numerose famiglie camogliesi. La chiesa era piccola per poter contenere il numero delle persone intervenute. Del clero intervenne l'Ill.mo e R.mo Mons. Balestrino, abate, parroco della basilica di S. Siro in Genova, che celebrò la S. Messa, durante la quale il M. R. D. Agostino Gennaro, oriundo camogliese e zelantissimo propagandista per le vocazioni ecclesiastiche e di questa divozione alla Madonna, spiegò tratto tratto tutta la liturgia della messa, il M. R. D. Prospero Luxardo, Rettore del Santuario che diede il benvenuto e spiegò il perchè del convegno, il R.mo Mons. Pietro Riva, Arciprese di Camogli che ringraziò del bell'esempio dato alla sua

popolazione, il M. R. D. G. B. Gardella, già Rettore zelantissimo del Santuario, il M. R. D. Carbone zelante propagandista della Confraternita in S. Margherita, D. Solimano della medesima città, i M. R. i P. P. Capuccini Urbano, primo definitore della nostra provincia e Francesco, guardiano del convento di S. Margherita e D. Fulle, cappellano del Collegio delle Suore Gianelline.

D. Gennaro spiegò assai bene la divozione alla Madonna dal bel titolo « Regina dei Cuori », promossa dal Beato di Monfort, innamorando i presenti, desiderosi di abbracciare sì bella divozione per farsi in tutto veri schiavi di Maria.

Nel pomeriggio furono benedetti ben cinquecento bambini condotti al tempio dalle loro mamme e cui fu imposta la medaglia della Madonna apparsa in questo luogo, origine di questo Santuario, mèta gradita dei buoni camogliesi. Fu una funzione veramente commovente e piena di speranze per l'avvenire della nostra popolazione consecrata in tal modo a Maria. Dopo brevi parole del R. Rettore di ringraziamento e di eccitamento alla pratica di quanto fu insegnato in questo convegno, Mons. Balestrino, impartì la benedizione col SS.mo, invocando poi, come di uso, la protezione della Madonna sopra tutti i presenti e specialmente sopra gli ascritti alla Confraternita Maria Regina dei Cuori.

Ringraziamo la zelante Direzione di questa Confraternita di aver scelto il nostro Santuario per questo divoto convegno, arra sicura dell'incremento della divozione alla nostra cara Celeste Madre.

Nel mese seguente numerosi seguirono i pellegrinaggi divoti, e quanto mai edificanti venuti da ogni parte, anche da lontano, ai piedi di Maria. Per mancanza di spazio li accenniamo appena.

Accompagnata dalla R. da Segretaria, dalla R. da Superiora dell'Asilo Infantile

di Camogli, dalla R. da Vicaria del Collegio del S. Cuore di Ruta e dal Comm. Davide Bozzo, fu a far visita al Santuario il 1. Giugno la R. ma Madre Generale delle Suore di N. S. della Misericordia di Savona, Suor Maria Amabile, in visita alle quattro case esistenti nel nostro comune, e per intendersi per la quinta che ha per iscopo il ricovero dei fanciulli maschi bisognosi della nostra parrocchia principale.

Il 6 giugno giunse il Circolo cattolico maschile S. Michele di Montesignano (Genova).

Il 9 Giugno fu la volta di un numeroso gruppo di parrocchiani di S. Pellegrino di Sturla (Chiavari) guidati dal loro parroco R. D. Giov. Ghirlanda che celebrò la messa rivolgendosi ai medesimi discorso di circostanza.

Il 13 giugno giunse da Moltedo (Pegli) il Gruppo delle Donne Cattoliche.

Il 16 giugno i bambini dell'Asilo Infantile di Bogliasco, guidati dalla benemerita Suor Cecilia già istitutrice del nostro e che tanta divozione nutre alla cara nostra Madonna.

Il 17 dello stesso mese giungevano da S. Flario Ligure i numerosi apostolini della Casa di S. Giuseppe, diretta dallo zelantissimo Padre Garrè delle Missioni estere di Milano, con il loro direttore spirituale il R. mo D. Gio Batta Gardella, già rettore assai benemerito del nostro Santuario, il quale spiegò loro l'origine del medesimo.

Nel medesimo giorno da Torriglia in autobus veniva la fiorente Congregazione delle Figlie di Maria accompagnate dalle Suore Immacolatine.

Il 23 Giugno fu la volta dell'Istituto Cristoforo Colombo di S. Margherita Ligure, molto ben diretto dalle Suore Benedettine di Ronco Scrivia.

Il 29 giugno, pure in autobus, veniva da Busalla la pur fiorente Congregazione

delle Figlie di Maria, guidata dal loro zelante Arciprete D. Giuseppe Baghino che loro rivolse opportune e calorose parole eccitandole alla sempre più esatta imitazione della Madonna a somiglianza di quella innocente fanciulla che meritò di vedere più volte in questo luogo la Vergine SS.ma e che diede origine a questo Santuario.

Tutte queste istituzioni gareggiarono nell'innalzare inni e cantici, eseguiti con singolare maestria, a Colei che dispensatrice di ogni grazia è pur la madre di ogni nostra consolazione.

Il R. Rettore aveva sempre ogni volta una parola di lode e di incoraggiamento per tutti. Ci è grato constatare la grande soddisfazione di ciascheduna Istituzione, molte delle quali si ripromettevano di ritornare altra volta e presto.

GRAZIE RICEVUTE

Olivari Luigi di Federico e di Giuseppina Oneto, camogliesi, d'anni 8, veniva colpito da un'ascesso alla gola.

In fretta il 26 dicembre 1925 veniva condotto a Genova per essere operato. La madre caldamente si raccomanda alla cara Madonna del Boschetto per la guarigione, promettendo di pubblicarne la grazia. Quale non fu la sua meraviglia quando dai chirurghi le fu annunciato che l'operazione non era più necessaria e si vide ben presto in via di guarigione il caro figlio ed in appena giorni sei perfettamente ristabilito!

Scioglieva il voto l'11 gennaio 1926 facendo scoprire in rendimento di questa grazia, la taumaturga Immagine.

Scarpi Rocco di Antonio e di Caterina Maggiolo, di anni due, pur esso camogliese, colpito da forte emorragia pettorale che lo condusse in fin di vita venne colla mamma a ringraziare la Madonna il 19 febbraio 1926, per essere guarito miracolosamente dopo calde preghiere fatte dalla mamma e dalla nonna.

NECROLOGIO

Alla distanza di 15 mesi dalla morte dell'indimenticabile sua sorella Paola, la mattina del 27 febbraio 1926 si spense repentinamente nella sua abitazione in Camogli la signora Rosa Schiaffino vedova Puppo. La sua morte fu repentina,



ma non improvvisa, chè la sua vita veramente cristiana fu, si può dire, una continua preparazione alla morte. Apparteneva all'antico stampo delle vere madri camogliesi, educate alla scuola della loro Cara Madonna del Boschetto, le quali avevano sintetizzato il loro programma di vita familiare in queste poche parole: « Chiesa e casa; faccende... cure domestiche e preghiera... Rosario ». Nata in Camogli il 22 luglio 1857, divenne sposa e madre esemplarissima; rimasta vedova ben presto concentrò tutti i suoi pensieri, tutti i suoi affetti, tutte le sue preoccupazioni alla formazione dell'animo delle figlie, dei figli suoi, che l'amavano più della pupilla degli occhi, e che ora ne piangono amaramente la perdita. Torni loro di conforto il pensiero che attenendosi ai suoi consigli e seguendo gli esempi, La rivedranno un dì nella gloria del Cielo senza potersene mai più separare.

Con Revisione Ecclesiastica

Responsabile: GAVINO ROCCO

TIP. DELLA "BORSARI-FIORE & SCOMA-GENOVA-TEL. 46-97